



GIULIA CARVALE*

IL RAPPORTO CON L'UNIONE EUROPEA: UNA QUESTIONE ANCORA CENTRALE NEL DIBATTITO POLITICO BRITANNICO**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Partito laburista. – 1.2. Partito conservatore e Wolfson Report. – 1.3. *Your Party*. – 1.4. Verdi. – **2. Parlamento.** – 2.1. Camera dei Lords. – 2.2. *Treaty scrutiny* a Westminster. – 2.3. *Public Office (Accountability) Bill* – 2.4. *The Terminally Ill Adults (End of Life) Bill*. – 2.5. Libertà di manifestazione. – 2.6. *Rule of Law*. – 2.7. Il *Modernisation Committee*. – **3. Governo.** – 3.1. Politica estera. – 3.2. *Cabinet reshuffle* e difficoltà di Governo. – 3.3. Nomina dell'Arcivescovo di Canterbury. – 3.4. La questione dell'ambasciata cinese. – 3.5. Pubblicati i risultati della Covid Inquiry. – 3.6. Immigrazione e asilo. – 3.7. Interferenza russa sulla politica britannica. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Andrea Mountbatten Windsor privato dei titoli reali. – **5. Corti.** – 5.1. *In the matter of an application by JR87 and another for Judicial Review (Appellant)*. – 5.2. *In re Secretary of State for Northern Ireland [2025] UKSC 47*. – **6. Autonomie.** – 6.1. Scozia. – 6.2. Galles. – 6.3. Inghilterra. – 6.4. Nord Irlanda.

INTRODUZIONE

In attesa del sesto anniversario dell'uscita dall'Unione europea, che cadrà il 31 gennaio 2026, nel quadrimestre preso in esame in questa sede la *Brexit* e i nuovi rapporti tra Regno Unito ed Europa sono tornati al centro del dibattito politico britannico. Le difficoltà economiche che il Paese sta affrontando e che stanno mettendo in difficoltà il Governo, accusato di non essere in grado di fronteggiarle in modo adeguato, sono da attribuire – secondo Starmer – proprio alla *Brexit*. Il **25 ottobre** in occasione dell'incontro dell'*International Monetary Fund (IMF) committee*, Rachel Reeves, Cancelliere dello Scacchiere, ha denunciato le responsabilità della *Brexit* affermando che: “*The UK's productivity challenge has been compounded by the way in which the UK left the European Union*”.

Il Premier si muove in bilico tra opposte pressioni: da un canto quelle crescenti – da ultimo dai sindacati - che chiedono un ulteriore avvicinamento all'Europa per dare impulso all'economia e, dall'altro, quelle dei Conservatori, del *Reform Party* e in generale dei *Brexiters* che continuano ad attaccare il Governo, insinuando che voglia tradire la volontà popolare espressa

* Professoressa ordinaria di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

nel referendum del 2016 e mascherare, dietro la questione *Brexit*, la propria incapacità in politica economica. Un equilibrio difficile, soprattutto perché il partito laburista, nei sondaggi, è da mesi costantemente superato dal *Reform Party* di Farage. Emblematico, in proposito, appare quanto affermato da Starmer il **1° dicembre**: a suo parere, il voto sulla *Brexit* “*was a fair, democratic expression, and I will always respect that. But how it was sold and delivered was wrong*”.

Starmer, da sempre europeista, aveva lasciato la questione *Brexit* a margine del programma con cui ha vinto le elezioni del 2024, proprio per evitare di riaprire una faglia divisiva. Si era detto propenso a rafforzare la cooperazione con Bruxelles, senza tuttavia voler rientrare nel Mercato unico o nell’Unione doganale. Il perdurare dei dati negativi che segnano l’andamento dell’economia britannica, accompagnati dal rapido cambiamento dei rapporti geopolitici generati dalla nuova amministrazione statunitense, ha però naturalmente avuto una forte ripercussione sul rapporto tra Regno Unito e Unione europea e accelerato un riavvicinamento, anche in nome della condivisione di un modello valoriale democratico comune.

In proposito, grande eco hanno avuto le conclusioni dello studio su [*The economic impact of Brexit*](#) condotto dal *think tank* statunitense *National Bureau of Economic Research*, pubblicato a **novembre** da Nicholas Bloom, Philip Bunn, Paul Mizen, Pawel Smietanka e Gregory Thwaites. Il lavoro, che si basa su dati dell’ultimo decennio, ritiene che la *Brexit* abbia comportato una contrazione dell’economia britannica tra il 6% e l’8%. Si tratta di un dato peggiore rispetto alle stime che erano state presentate di recente dall’*Office for Budget Responsibility*, il quale aveva reputato che il calo fosse del 4%. Nello studio si afferma che: “*Brexit had reduced UK GDP by 6% to 8%, with the impact accumulating gradually over time. We estimate that investment was reduced by between 12% and 18%, employment by 3% to 4% and productivity by 3% to 4%. These large negative impacts reflect a combination of elevated uncertainty, reduced demand, diverted management time, and increased misallocation of resources from a protracted Brexit process. Comparing these with contemporary forecasts – providing a rare macro example to complement the burgeoning microliterature of social science predictions – shows that these forecasts were accurate over a 5-year horizon, but they underestimated the impact over a decade*”.

Il lavoro del *think tank* ha quindi evidenziato che la situazione di incertezza iniziata con il referendum del 2016 e alimentata dalle lunghe trattative per il recesso dall’Unione si è riverberata sugli investimenti, sulla produttività e sull’impiego. La complessa gestione del processo di uscita dall’Unione Europea ha, infatti, monopolizzato a lungo l’attenzione politica del Paese e ha determinato pure un’errata allocazione delle risorse comportando un impatto negativo per l’economia britannica.

Altrettanto negative sono le stime contenute nel documento pubblicato dall’*House of Commons Library research: Economic impact of Brexit* il **21 novembre**. L’analisi della Camera dei Comuni - commissionata dal partito liberal democratico - rileva che il Regno ha perso 250 milioni di sterline al giorno in entrate a causa della *Brexit*. Nel documento si legge che: “*if nominal GDP was 8.7% higher and the tax-to-GDP ratio remained at 34.7%, tax revenues would have been around £90 billion higher in 2024/25, than they actually were*”. Senza la *Brexit*, quindi, nel

2024-25 il Paese avrebbe potuto contare su un aumento delle entrate fiscali di circa 90 miliardi di sterline: il danno economico sul Pil pro capite è pertanto evidente.

A seguito della pubblicazione di questi dati, il **21 novembre**, Al Pinkerton, a nome del partito liberal democratico, ha scritto una lettera¹ a tutti i deputati laburisti comunicando che il **9 dicembre** avrebbe presentato alla Camera dei Comuni, attraverso la *Ten Minute Rule*, un *bill* per chiedere al Governo di avviare un negoziato con l'Unione europea “for a new, bespoke UK–EU Customs Union”, e invitandoli a sostenere il progetto.

Come noto, secondo lo *Standing Order* No. 23 dei Comuni, la “regola dei 10 minuti” prevede che i *backbenchers*, una volta a settimana, possano presentare *Private Members’ bills* illustrandoli, in appunto 10 minuti, a cui possono seguire altri 10 minuti a disposizione di un deputato che voglia esprimersi contro il testo.

¹ Questo il testo della lettera:

Dear colleagues,

I am writing ahead of presenting my Ten Minute Rule Bill to the House on 9th December.

If passed, this Bill would require the Government to begin negotiations with the European Union for a new, bespoke UK–EU Customs Union. I would like to ask you to join me — and my Liberal Democrat colleagues — in supporting it.

In recent months, I have been encouraged by the Prime Minister’s willingness to re-engage with the EU in a substantive way — not least at May’s Reset Summit — and by the Chancellor’s increasing candour about the damage done to UK businesses by the Conservatives’ botched Brexit deal.

This marks a clear contrast with Conservative and Reform MPs, whose indifference to repairing our relationship with our largest trading partner persists despite overwhelming economic evidence and strong calls from British industry. The message from businesses and economists is unambiguous: a better trading relationship with Europe is essential to unlocking the growth our country needs.

Warm words from No.10 and No.11 are welcome, but they must now be matched by concrete action. This is the moment to think ambitiously about the benefits a stronger economic relationship with Europe could deliver for UK businesses.

Since the Conservatives’ shambolic deal, UK firms have been buried under bureaucracy and barriers to growth. The scale of this is remarkable: two billion extra pieces of paperwork since Brexit — a staggering and unnecessary drag on UK PLC.

Our SMEs have borne the brunt of this. The evidence is stark:

In 2022, LSE analysis [showed](#) that the Brexit deal reduced goods exports by £27bn (6.4%) in 2022 - and that smaller firms were most affected.

In 2023, the OBR [estimated](#) that the Conservatives’ Brexit deal with Europe will harm economic growth, reducing long-term GDP by 4%.

In 2025, the [Financial Times](#) reported that trade’s contribution to UK GDP has “stagnated” since Brexit, drawing on the WTO’s analysis.

In 2025, the [National Bureau of Economic Research](#) found that Brexit had reduced UK GDP by 6-8%, cut investment by 12-18%, and lowered both employment and productivity by 3-4%.

It is past time we took the steps necessary to free our businesses from the bureaucratic shackles created by the last Government’s deal.

As we approach a Budget that will include significant tax rises, we must focus our minds on how to escape the ‘doom loop’ of stagnant growth and falling productivity. A far more ambitious trade deal with Europe — including a bespoke UK–EU Customs Union — would be the single most effective measure Ministers could take to boost growth, jobs and living standards. The potential benefit to the Exchequer is estimated at up to £25 billion a year, if not more.

That is why I am encouraging colleagues to support my Ten Minute Rule Bill on 9th December.

Parliament has a responsibility to listen to households, workers and businesses across the country. And I know that support for a stronger, more constructive relationship with Europe does not begin and end with the Liberal Democrats.

So, I hope we can work and vote together to secure a better deal with Europe — one that delivers the growth our country urgently needs.

Yours sincerely,

Dr Al Pinkerton MP

Member of Parliament for Surrey Heath

Liberal Democrat Spokesperson for Europe

Così, il **9 dicembre**, Al Pinkerton ha spiegato in aula le ragioni per cui fosse necessario approvare l'*UK-EU Customs Union (Duty to Negotiate) Bill*, un disegno di legge “to place a duty on the Secretary of State to enter into negotiations with the European Union to agree a customs union between the United Kingdom and the European Union”. Pinkerton ha evidenziato come la *Brexit* sia stata un grave fallimento economico che ha ridotto il Pil, aumentato i costi della vita, condizionato negativamente il commercio e reso il Regno Unito più povero e isolato. Ha poi voluto sottolineare che i presunti benefici economici promessi si sono rivelati del tutto illusori e peraltro che, in un mondo sempre più instabile, la sicurezza nazionale deve passare anche attraverso un rapporto più stretto con l’Unione. Citando quanto affermato dall’ex Premier conservatore John Major, Pinkerton ha dichiarato che: “*Brexit is a flop. It will not leap up from its death bed*”.

Il deputato conservatore Simon Hoar ha utilizzato i 10 minuti a sua disposizione per opporsi al *bill*, contestando la narrazione secondo cui il Paese sia isolato e sottolineando invece il ruolo di leadership del Regno Unito nella vicenda dell’Ucraina, nella Nato e nel Commonwealth. Ha, poi, aggiunto che il disegno di legge avrebbe pregiudicato gli accordi stipulati o in corso di stipulazione con l’Unione europea, con il rischio di introdurre ulteriori elementi di incertezza sui mercati. Infine, ha sostenuto che l’Unione europea non sarebbe stata disposta a riaprire trattative per far rientrare il Regno Unito nell’Unione doganale.

Sottoposto a votazione, il *bill* ha ottenuto 100 voti a favore e 100 contrari. In caso di parità, il diritto parlamentare britannico affida allo *Speaker*, o come in questo caso a un suo *deputy*, che di solito non votano, la possibilità di esprimere il *casting vote* decisivo. La *Deputy Speaker* Caroline Nokes ha votato a favore e la seconda lettura del disegno di legge è stata calendarizzata per il 16 gennaio. Molti deputati laburisti si sono astenuti, 13 hanno sostenuto il progetto.

E’ molto difficile che il partito laburista possa appoggiare il *bill* liberal democratico che risulta contrario alla strategia adottata in questi mesi dal Premier nei rapporti con l’Europa. Da un canto, sul piano della comunicazione, Starmer è apparso meno restio, rispetto al passato, ad affrontare il tema della *Brexit*, che fino a poco tempo fa era considerato un vero e proprio tabù, una questione divisiva da mantenere a margine del dibattito. Il merito di questo cambiamento sarebbe da attribuire alla presenza del nuovo capo della comunicazione di Downing Street, Tim Allan, noto per le sue posizioni fortemente europeiste che potrebbero aver influenzato la nuova postura del Governo. Dall’altro, il Primo Ministro sembra voler proseguire in modo cauto e molto pragmatico verso un graduale “*reset*” dei rapporti, secondo la strada individuata già lo scorso maggio. Starmer vuole ancora mantenere l’autonomia doganale per continuare a stipulare accordi con Paesi terzi come gli USA e l’India. Al contempo, vuole procedere verso un avvicinamento progressivo, costante e caso per caso, allineandosi all’Europa nei diversi settori. Intanto si sta lavorando per l’integrazione del Regno Unito nel mercato elettrico continentale, con estensione della cooperazione energetica al 2027, all’accordo commerciale su alimenti e bevande, sui controlli alimentari, veterinari e fitosanitari. Il **17 dicembre**, poi, il Premier ha annunciato che il Paese rientrerà – come “paese terzo” - nel progetto di scambio

interuniversitario Erasmus+, da cui era uscito con la Brexit. Inoltre, Londra vorrebbe partecipare al programma di prestiti e fondi per la difesa europea, a cui per ora ha dovuto rinunciare per la richiesta dell'Unione di circa 7 miliardi di euro all'anno.

Starmer vede in una “*closer relationship*” con l'Europa una delle chiavi per risanare l'economia e su questo si giocherà il suo futuro politico, attualmente molto incerto. Lo scenario paradossale potrebbe essere quello che i danni economici delle *Brexit* dureranno a lungo, facendo perdere consensi ai laburisti e rafforzando il partito populista e antieuropeista di Farage.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Partito laburista

Nel corso dell'autunno si sono tenute le conferenze annuali dei partiti. Il partito laburista si è riunito a Liverpool dal **28 settembre** al **1° ottobre**. I commentatori politici hanno messo in evidenza le differenze rispetto all'atmosfera che si respirava alla conferenza dello scorso anno, a pochi mesi dal successo elettorale. Il partito, dopo 14 mesi al potere, appare diviso sulla leadership di Starmer, che molti giudicano debole e poco incisiva, e preoccupato per la costante ascesa del *Reform Party* di Farage, sempre in testa nei sondaggi di circa 10 punti percentuale. Starmer ha tenuto un discorso appassionato, affermando che continuerà a lottare per difendere i valori del Paese che, a suo parere, Farage vuole distruggere, diffondendo una politica di chiusura e risentimento.

Il **25 settembre**, pochi giorni prima dell'inizio della conferenza annuale, Andy Burnham, sindaco della *Greater Manchester Authority*, aveva dichiarato di essere stato contattato da diversi deputati laburisti i quali lo vedrebbero come possibile alternativa alla guida del Paese e lo hanno invitato a candidarsi.

A seguito delle dimissioni di Angela Rayner da vice leader del partito, il *National Executive Committee* ha immediatamente avviato la procedura di elezione per la carica vacante. Tra il **9** e l'**11 settembre** sono state presentate le candidature sostenute, secondo le regole di partito, da almeno 80 deputati laburisti. Solo due deputati – Bridget Phillipson e Lucy Powell – sono riusciti a candidarsi e hanno potuto svolgere la propria campagna elettorale durante la conferenza annuale. Le votazioni si sono tenute a partire dall'**8 ottobre** e il **25 ottobre** è stata annunciata la vittoria di Lucy Powell con il 54% dei voti.

Il **7 novembre** Neil Duncan-Jordan, Chris Hinchliff, Brian Leishman e Rachael Maskell sono stati riammessi nel partito da cui erano stati allontanati a luglio perché “persistent rebels”.

1.2. Partito conservatore e *Wolfson Report*

La conferenza del partito conservatore si è tenuta a Manchester dal **5** all'**8 ottobre**. E' stata la prima conferenza sotto la leadership di Kemi Badenoch, la quale ha dichiarato che un futuro Governo conservatore abolirà la *stamp duty land tax* (SDLT), l'imposta di registro sul trasferimento di proprietà immobiliare sulla prima casa, e abrogherà il *Climate Change Act*. Il partito è apparso critico sul suo passato e sulla leadership di Johnson e desideroso di riconquistare l'elettorato, che ultimamente si è orientato verso il *Reform UK*, attraverso la promessa di misure dal carattere populista, come quella di voler espellere 150mila migranti irregolari.

I conservatori e il partito di Farage appaiono allineati nella volontà di uscire dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). A tal fine, a giugno, Kemi Badenoch aveva istituito una Commissione incaricata di esaminare gli accordi internazionali, come la CEDU, da cui il Regno Unito dovrebbe recedere. La Commissione, presieduta da Lord Wolfson of Tredegar, conservatore ed ex Ministro della giustizia, ha presentato il suo [rapporto](#) il **30 ottobre**. Nel documento ha affermato che il Paese dovrebbe uscire dalla Convenzione, per i vincoli inaccettabili che sta imponendo al Paese, soprattutto in materia di immigrazione. Secondo il rapporto, i diritti umani potrebbero invece essere tutelati in modo più efficace da una legge nazionale. Quella della riforma dello *Human Rights Act 1998* – la legge che ha incorporato la Convenzione nel diritto interno – è una vecchia battaglia dei conservatori, sostenuta anche durante gli anni di Governo Cameron.

L'uscita dalla Convenzione non è però così semplice, dato che il *Good Friday Agreement* prevede che essa sia incorporata nel diritto interno. Mentre Farage e i conservatori ritengono che l'Accordo del 1998 potrebbe essere aggiornato sul punto, molti in Irlanda non condividono questa lettura, reputata troppo semplicistica.

1.3. *Your Party*

L'ex leader dei Laburisti britannici Jeremy Corbyn lo scorso luglio aveva annunciato che avrebbe creato un nuovo partito insieme a Zarah Sultana, deputata uscita dai laburisti. In questi mesi sono state molte le difficoltà per il nuovo partito, legate alle differenze e ai litigi tra i due deputati, allo scarso coordinamento e allo stile comunicativo piuttosto caotico e spesso contraddittorio. I temi controversi sono apparsi prevalere rispetto a quelli condivisi e hanno riguardato, tra l'altro, il nome e le politiche di tesseramento.

Ad esempio, a **settembre** Zarah Sultana aveva lanciato una campagna di tesseramento, inviando mail a 800.000 persone e invitandoli, attraverso un messaggio su X, a pagare £55 per l'iscrizione tramite un portale. Dopo poche ore, Corbyn, sempre su X, aveva smentito Sultana dicendo che il sito non era autorizzato e che i cittadini non avrebbero dovuto ancora tesserarsi.

A Liverpool, tra il **29** e il **30 novembre**, si è tenuta la conferenza fondativa del partito, nella quale gli iscritti hanno scelto come nome definitivo "Your party" (le alternative era "Our Party", "Popular Alliance" e "For the Many"). E' stata votata poi la struttura di governo del partito che sarà collegiale: *Your party*, infatti, non sarà guidato da un solo leader, come avrebbe voluto Corbyn, ma da una commissione di 16 persone composta da non politici, come voluto da Zarah Sultana. Sultana non ha partecipato al primo giorno di conferenza proprio in polemica con la posizione di Corbyn sulla leadership.

1.4. Verdi

Il **2 settembre** Zack Polanski, *deputy leader* del *Green Party*, è stato eletto come nuovo leader, ottenendo l'84% dei consensi. Fino ad ora il partito era stato guidato da due leader.

La sua elezione ha impresso una nuova spinta al partito, che è salito nei sondaggi e ha raddoppiato il numero degli iscritti. Polanski è componente dell'Assemblea di Londra e non è deputato a Westminster; di famiglia sionista, è sostenitore della causa palestinese e molto critico su Israele.

2. PARLAMENTO

2.1. Camera dei Lords

Nel corso di questo quadrimestre è rimasto in stallo l'*House of Lords (Hereditary Peers) Bill*, diretto ad abolire i 92 Lords ereditari rimasti dopo la riforma del 1999. Il *bill* era stato approvato ai Comuni nel novembre 2024, in tempi rapidi e senza incontrare ostacoli, mentre è stato sottoposto ad un esame particolarmente lungo ed accurato alla Camera dei Lords. Alla fine di luglio, la Camera alta aveva rinviato il testo ai Comuni con diversi emendamenti che sono stati esaminati e tutti [respinti](#) il **4 settembre**. Gli emendamenti approvati ai Lords, soprattutto su proposta del partito conservatore, prevedevano di consentire agli attuali componenti ereditari di rimanere in carica a vita e di sospendere le elezioni suppletive per permettere una graduale riduzione della categoria fino alla loro scomparsa. Il *bill* è stato quindi rinviato alla Camera dei Lords che, da allora, non ha ancora calendarizzato l'esame del testo. Dopo l'approvazione di questa legge, il Governo vorrebbe anche introdurre un'ulteriore modifica alla composizione prevedendo l'età pensionabile dei Pari a vita a 80 anni e la possibilità di far decadere dalla carica chi non partecipa alle sedute. Si tratterebbe di una riforma che potrebbe cambiare molto la fisionomia di una Camera dove l'età media è particolarmente elevata.

Bisogna evidenziare che non si tratta dell'unico *bill* che la Camera dei Lords sta ritardando, tra questi infatti ve ne sono altri come l'*Employment Rights Bill* e il *Renters' Rights Bill*. I complessi rapporti tra l'Esecutivo e la Camera alta trovano conferma nel fatto che, dall'inizio della legislatura, il Governo è stato sconfitto ai Lords già 111 volte, nonostante la "*Salisbury convention*", la convenzione per cui i disegni di legge presenti nel manifesto elettorale non vengono bocciati dai Lords. Come noto, si tratta di una convenzione più volte disattesa nella storia britannica, che negli ultimi tempi i Lords stanno interpretando in modo originale. Essi, infatti, non si oppongono all'intero testo del *bill*, ma introducono sostanziali e numerosi emendamenti o ritardano, come abbiamo detto, l'esame del testo. In alcuni casi, come avvenuto per l'*Employment Rights Bill*, i Comuni hanno annullato gli emendamenti dei Lords e questi sono stati poi – in modo del tutto atipico - ripresentati.

A fronte di una Camera dei Comuni dominata da una forte maggioranza laburista e dove è presente un'opposizione frammentata, la Camera dei Lords – nella quale nessun partito ha la maggioranza assoluta - sta svolgendo il ruolo di opposizione all'Esecutivo. Peraltro, le regole interne alla Camera alta impediscono al Governo di controllare l'ordine del giorno,

come avviene ai Comuni, né vi sono strumenti regolamentari in grado di impedire l'ostruzionismo.

Non sorprende, allora, che il **10 dicembre** il Governo abbia annunciato la lista dei nuovi 34 Pari a vita che entreranno nella Camera alta per riequilibrare il peso dei gruppi. Il partito laburista ne ha indicati 25, 3 il partito conservatore, 5 il liberal democratico, tra cui Dominic Hubbard e John Russell che sono attualmente pari ereditari e quindi potranno rimanere pure dopo l'entrata in vigore della riforma, ed uno del gruppo misto. Dal luglio 2024, Starmer ha nominato 62 Lords.

2.2. *Treaty scrutiny* a Westminster

L'*House of Lords International Agreements Committee*, l'**11 settembre**, ha pubblicato il rapporto [*Treaty Scrutiny in Westminster: Addressing the Accountability Gap*](#), relativo alla procedura di ratifica dei trattati internazionali da parte del Parlamento. Nel gennaio 2024, l'*House of Commons Public Administration and Constitutional Affairs Committee* aveva pubblicato un rapporto su *Parliamentary Scrutiny of International Agreements in the 21st century*. Sia il documento dei Lords che quello dei Comuni hanno giudicato inadeguato il processo di ratifica parlamentare disciplinato dal *Constitutional Reform and Governance Act 2010* e hanno sollecitato una riforma diretta ad incrementare la funzione di controllo del Parlamento.

2.3. *Public Office (Accountability) Bill*

Il **16 settembre** il Governo ha presentato il *Public Office (Accountability) Bill*, c.d. '*Hillsborough Law*', progetto che mira a promuovere un cambiamento culturale profondo, ad introdurre una maggiore *accountability* del settore pubblico e a ricostruire il rapporto di fiducia tra lo Stato e la società, evitando i ritardi e le omissioni riscontrati in passato.

Il disegno di legge prende il nome dalla strage allo stadio di Hillsborough del 1989, quando 97 persone morirono durante una partita, anche a causa della cattiva gestione delle uscite dello stadio da parte delle forze di polizia. La proposta impone l'introduzione di un codice etico per tutte le autorità pubbliche, ispirato ai *Nolan Principles*, che promuova la massima trasparenza ed onestà da parte dei funzionari pubblici in tutte le indagini, sia penali che pubbliche, riguardanti il malfunzionamento della pubblica amministrazione imponendo ai soggetti coinvolti di fornire assistenza per evitare il rischio che i cittadini vengano tratti in inganno. Su sollecitazione della *Law Commission*, il disegno di legge introduce inoltre due nuovi reati, la violazione del dovere di prevenire la morte o gravi lesioni (*duty to prevent death or serious injury*) e la condotta gravemente scorretta (*seriously improper conduct*) che vanno così ad abrogare il reato penale di *common law* di "misconduct in public office", cattiva condotta nell'esercizio di una funzione pubblica, reputato non facilmente applicabile perché dai contorni poco chiari.

2.4. *The Terminally Ill Adults (End of Life) Bill*

Nelle precedenti *Cronache costituzionali* abbiamo seguito l'iter del [The Terminally Ill Adults \(End of Life\) Bill](#), il *Private Member's bill* che era stato il primo estratto a sorte della sessione parlamentare ed era stato presentato, a novembre 2024, dalla deputata laburista Kim Leadbeater. Il *bill* è stato al centro dell'attenzione dei media e del dibattito dottrinario e politico per la delicatezza del tema trattato, per la particolare procedura a cui è stato sottoposto e, anche in questo caso, per le riflessioni che ha sollevato sul rapporto tra le due Camere. Il partito laburista ha lasciato libertà di voto e Starmer ha votato a favore.

Il progetto riguarda solo Inghilterra e Galles e introduce un'articolata procedura per consentire, in casi tassativamente specificati, di ricorrere alla morte assistita. In particolare, potranno presentare richiesta esclusivamente i malati terminali maggiorenni con una aspettativa di vita non superiore a sei mesi, capaci di intendere e di volere, condizione che deve essere accertata da due diversi medici. I pazienti dovranno manifestare la propria volontà in due distinte dichiarazioni sottoscritte alla presenza di un testimone e di un medico disponibile a reperire il farmaco necessario. Tale richiesta secondo il *bill* originario avrebbe dovuto essere valutata ed approvata, entro 14 giorni, da un giudice della *High Court*, che avrebbe dovuto consultare i medici e, se necessario, il paziente stesso. Questa proposta aveva sollevato diverse perplessità perché avrebbe potuto aggravare il lavoro della magistratura tanto che la stessa Leadbeater aveva introdotto un emendamento per sostituire l'obbligo del parere della Corte con quello di un panel di esperti, un "Assisted Dying Review Panel" supervisionato da una commissione presieduta da un giudice. Il *bill* prevede poi che l'auto somministrazione del medicinale avvenga alla presenza di un medico, pronto ad intervenire nel caso in cui il paziente decidesse, all'ultimo momento, di revocare la propria scelta. Il progetto dispone, poi, una pena fino a 14 anni di reclusione per chiunque tenti di influenzare indebitamente la scelta del malato.

Proprio a ragione della delicatezza del tema e della necessità da parte del Parlamento di esaminare il testo in modo più approfondito di quanto solitamente non avvenga con i *Private Members' Bills*, il progetto è stato oggetto ai Comuni di una procedura inusuale, più lunga e attenta.

Il disegno di legge è stato criticato pure perché durante l'iter ai Comuni sono stati aggiunti diversi emendamenti che hanno assegnato al Governo ampi poteri delegati, un'anomalia poiché il *bill* non è di iniziativa governativa. Su questo punto si sono espressi in particolare il *Delegated Powers and Regulatory Reform Committee* dei Lords nel rapporto [Terminally Ill Adults \(End of Life\) Bill](#) - pubblicato l'8 settembre - e il *Select Committee on the Constitution* della Camera dei Lords, nel rapporto [Terminally Ill Adults \(End of Life\) Bill](#) pubblicato l'11 settembre.

In questi mesi il *bill* è stato poi esaminato dai Lords. Il 12 settembre i Lords hanno iniziato la seconda lettura e, dal 14 novembre, ha preso il via il *Committee stage*.

Al testo sono stati presentati 942 emendamenti, un numero così elevato da sollevare polemiche sulle tattiche dilatorie adoperate dalla Camera alta. Tali polemiche però sono

state respinte dai Lords i quali si sono detti convinti del fatto che sia indispensabile introdurre alcuni cambiamenti al progetto per renderlo maggiormente operativo.

Al termine della seconda lettura, Lord Falconer of Thoroton, promotore del *bill* ai Lords, ha accettato che il disegno di legge fosse rinviato, in via eccezionale, ad una Commissione speciale appositamente costituita, la *Terminally Ill Adults (End of Life) Bill Committee*, la quale l'**11 novembre** ha presentato il suo [report](#).

Come dicevamo, il *bill* ha sollevato un acceso dibattito anche in merito alla possibilità dei Lords di bocciare o bloccare un disegno di legge, reputata da alcuni contraria alle convenzioni costituzionali vigenti. Si tratta di una posizione sostenuta, peraltro, da alcuni ex *Cabinet Secretaries*, tra cui Lord O'Donnell, Lord Butler e Lord Turnbull, che il **7 dicembre** in una [lettera](#) aperta, hanno affermato che il rispetto della supremazia della Camera elettiva non dovrebbe essere considerato facoltativo, dato che “it is the foundation of our parliamentary legitimacy. For this Bill to fall not on its merits but due to a deliberate procedural quagmire in the unelected chamber jeopardises the reputation of Parliament as a whole”.

Tale tesi, tuttavia, appare poco convincente per diverse ragioni: sia perché il *bill* in questione è un *Private Member's Bill* sul quale non grava il rispetto della *Salisbury Convention*, sia perché risulta in evidente contrasto con i *Parliament Acts* 1911 e 1949 che hanno attribuito ai Lords il potere di veto sospensivo e stabilito le modalità attraverso cui la Camera dei Comuni può superarlo.

Peraltro, alcuni commentatori aggiungono che, in considerazione del tema così delicato del *bill* in discussione e, al contempo, del ruolo di “coscienza costituzionale” svolto frequentemente dai Lords, molti deputati della Camera dei Comuni hanno scelto di votare a favore del testo confidando proprio in un esame attento e rigoroso da parte dei colleghi.

Si deve infine ricordare che, nel rapporto presentato sul *bill* dal *Select Committee on the Constitution* della Camera dei Lords, prima citato, il Comitato ha evidenziato che “The House of Lords plays an important role in the legislative process. It is constitutionally appropriate for the House to scrutinise the Bill and, if so minded, vote to amend, or reject it”.

2.5. Libertà di manifestazione

Il **14 ottobre** Michael O'Flaherty, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, ha inviato una [lettera](#) alla *Secretary of State for the Home Department* Shabana Mahmood, con cui ha chiesto al Governo di garantire che la normativa relativa alle manifestazioni di protesta nel Regno Unito, regolamentate tra l'altro dal *Terrorism Act 2000*, non limiti la libertà di riunione e di manifestazione pacifica e ha raccomandato di rivedere la disciplina della materia per renderla pienamente conforme agli obblighi internazionali. Il Commissario ha poi invitato l'Esecutivo a rivedere alcune delle disposizioni contenute nel *Crime and Policing Bill*, attualmente all'esame della Camera dei Lord, disegno di legge che, tra l'altro, introduce il nuovo reato di “occultamento dell'identità” che consente di perseguire chiunque copra il proprio volto durante le manifestazioni, misura reputata in contrasto con

i principi di legalità e proporzionalità e con le *Guidelines on Peaceful Assembly* secondo le quali la copertura del volto non può essere considerata di per sé una minaccia.

2.6. *Rule of law*

Il **20 novembre**, dopo mesi di inchiesta, il *Constitution Committee* della Camera dei Lords ha pubblicato il rapporto [*The rule of law: holding the line against tyranny and anarchy*](#). Il documento ha analizzato le componenti fondamentali della *rule of law* - legalità dell'azione pubblica, uguaglianza davanti alla legge, indipendenza della magistratura, certezza del diritto e accesso alla giustizia - soffermandosi sulle sfide e le pressioni a cui è ripetutamente sottoposta. Tali sfide riguardano in particolare gli attacchi e le critiche mosse nei confronti di giudici e avvocati, la crisi strutturale del sistema giudiziario, l'insufficiente finanziamento del patrocinio legale e, soprattutto, l'atteggiamento della classe politica che tende a considerare la tutela dei diritti umani e il controllo giurisdizionale come ostacoli alla propria azione, anziché come garanzie essenziali. Il rapporto ha evidenziato anche che la situazione britannica deve essere letta alla luce di un più ampio contesto internazionale segnato da una regressione democratica, alimentata dall'ascesa di movimenti e partiti populistici e nazionalisti. Il rapporto ha ripetutamente messo in luce come il rispetto della *rule of law* sia condizione indispensabile per la tenuta di una democrazia: “A weak rule of law culture would provide space for democracy to be challenged. Therefore, the future of our democracy relies on us protecting the rule of law against challenge”.

Il Comitato è intervenuto pure sul rapporto tra sovranità parlamentare e *rule of law*, i due pilastri della Costituzione britannica, precisando che, nel caso in cui il Parlamento approvasse una legge contraria ai “*rule of law principles*”, starebbe agendo “*incostituzionalmente*”, ma sotto un profilo meramente politico. “*Parliamentary sovereignty is the central principle of the UK constitution. It means that Parliament has the power to pass any law. However, with authority comes responsibility, and it is incumbent upon Parliament when making law to be mindful of the importance of the rule of law, and that to undermine it would be unconstitutional?*”.

La tenuta della Costituzione non scritta britannica si fonda allora sul rispetto di regole, prassi e convenzioni da parte degli attori politici. “Everyone, but particularly those in public life, needs to be proactive in strengthening our rule of law culture, and this must start now. Failing to do so risks the rise of extremist political parties, growing antipathy towards democracy, and, ultimately, creating space for a dictatorship of arbitrary rule”. Il rapporto ha messo in guardia sui rischi di “*vandalismo costituzionale*” che potrebbero derivare dall'affermazione di un Governo populista con potenziali derive autoritarie, mostrando così un aspetto di forte vulnerabilità strutturale della Costituzione.

2.7. Il *Modernisation Committee*

A seguito del *reshuffle* governativo di inizio **settembre** Alan Campbell ha sostituito Lucy Powell come Presidente del *Modernisation Committee*, il nuovo Comitato istituito all'inizio della legislatura per esaminare le possibili riforme delle procedure della Camera dei Comuni.

Il primo rapporto presentato l'**11 dicembre** dal *Modernisation Committee*, [*Access to the House of Commons and its Procedures*](#), si è concentrato in modo particolare sull'accessibilità della Camera dei Comuni per deputati, personale e visitatori con disabilità, sulla comprensione delle procedure parlamentari, nonché sulla chiarezza della comunicazione e del funzionamento dell'istituzione. Il problema principale legato all'accessibilità degli edifici per le persone con disabilità deriva dal fatto che la Camera dei Comuni ha sede in un edificio molto antico, caratteristica che rende molti spazi inadeguati alle esigenze di deputati e membri dello staff, i quali, nel corso dell'indagine, hanno segnalato la presenza di ambienti non conformi ai loro bisogni e alle loro esigenze, con un impatto negativo sia sul piano pratico sia su quello psicologico.

Il rapporto ha suggerito di dar vita ad un gruppo consultivo di esperti esterni per esaminare il tema dell'accessibilità e di pubblicare un rapporto di monitoraggio annuale. Inoltre il Comitato ha suggerito di rendere obbligatorio un percorso di formazione sulla disabilità.

Il *report* ha esaminato poi le procedure utilizzate dai Comuni, radicate nella tradizione secolare dell'Assemblea, tra cui quelle di voto, e ha suggerito una loro modernizzazione. Inoltre, ha suggerito l'introduzione di strumenti volti a favorire una maggiore comprensione del lavoro parlamentare e a rendere le procedure più semplici, auspicando che tali proposte siano esaminate e attuate dal Parlamento. L'obiettivo è dunque quello di creare una Camera che sia luogo realmente accogliente ed inclusivo.

3. GOVERNO

3.1. Politica estera

Il **17** e il **18 settembre** il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è recato in visita di Stato nel Regno Unito dove ha incontrato sia Keir Starmer, sia il sovrano Carlo III. La visita ha ulteriormente avvalorato le capacità del Premier in politica estera, a fronte delle criticità presenti sul versante interno. Il Primo ministro e il Presidente hanno evidenziato la solidità dell'alleanza transatlantica e del rapporto tra le due nazioni e hanno annunciato un nuovo accordo commerciale in materia di industria tecnologica e di energia nucleare.

Evidente poi il *soft power* politico e diplomatico del sovrano Carlo III, il quale ha accolto Trump al castello di Windsor con tutti gli onori e lo sfarzo, ma al contempo ha ribadito, in modo fermo, il sostegno del Paese all'Ucraina.

Il **21 settembre** il Regno Unito ha riconosciuto, insieme a Canada e Australia, lo Stato palestinese per “ravvivare la speranza della creazione di due Stati” e risolvere il conflitto tra Israele e Palestina. Starmer ha criticato Israele per i crimini commessi e ha definito Hamas una “brutale organizzazione terroristica”.

3.2. *Cabinet reshuffle* e difficoltà di Governo

Anche in questo quadrimestre non sono mancate le difficoltà del Governo Starmer legate soprattutto al fatto – come abbiamo visto nell’introduzione - che il suo Governo non sembra riuscire a rilanciare l’economia del Paese, né a risolvere l’emergenza dell’immigrazione clandestina.

Il Premier, all’inizio di **settembre**, è stato costretto ad operare un “reshuffle” nel suo Esecutivo. In un primo momento, per intervenire sul versante economico, ha nominato come consulente Minouche Shafik, accademica con un ricco curriculum e tra l’altro già vicedirettrice del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Tim Allan, ex-vice portavoce di Blair e forte europeista, è divenuto, poi, il nuovo direttore delle comunicazioni di Downing Street.

Il **5 settembre** Laurie Magnus, *Independent Adviser on Ministerial Standards*, ha comunicato a Starmer che la vice Premier Angela Rayner aveva violato il codice di comportamento per non aver pagato interamente le tasse su una seconda casa. La Rayner si è dimessa e Starmer ha completato il rimpasto iniziato nei giorni precedenti nominando David Lammy come vicepremier e *Lord Chancellor and Justice Secretary*. Lammy ha lasciato la guida del Ministero degli Esteri ad Yvette Cooper, a sua volta sostituita agli Interni da Shabana Mahmood, che era al vertice della Giustizia. Alan Campbell ha sostituito Lucy Powell come *Leader of the Commons*. La carica di *Chief Whip* lasciata da Campbell è stata assunta da Jonathan Reynolds. Darren Jones è divenuto *Chief Secretary to the Prime Minister*, un nuovo ruolo che fungerà da responsabile del coordinamento delle politiche governative. Deve essere evidenziato che i cambiamenti introdotti alla squadra di Governo sono stati “the highest cabinet turnover in any prime minister’s first reshuffle since at least 1979”, avendo riguardato 13 dei 27 ministri del Consiglio di Gabinetto.

L’**11 settembre** Keith Starmer ha revocato l’incarico di ambasciatore del Regno Unito negli Stati Uniti a Peter Mandelson a motivo della relazione che aveva con Jeffrey Epstein, messa in luce da alcune mail pubblicate dal quotidiano *Sun*. Molte le critiche dirette al Premier e alla sua capacità di giudizio, dato che l’amicizia tra i due era nota anche ai tempi della nomina ad ambasciatore e molti laburisti avevano consigliato al Primo ministro di non nominarlo.

I commentatori politici in questi mesi si sono chiesti se il partito sfiducerà il leader. Le regole interne non prevedono – al contrario di quanto avviene tra i conservatori - la presenza di un Comitato, quale appunto il *1922 Committee*, a cui presentare la richiesta di sfiducia. Il voto di sfiducia interno, come avvenuto nel 2016 con Corbyn, non porta alla caduta del leader, ma per farlo è necessario che il potenziale sfidante presenti la propria

candidatura, sostenuta da almeno il 20% dei parlamentari, e venga poi eletto. Le dimissioni di Angela Rayner e il suo conseguente allontanamento complicano ulteriormente la scelta di un eventuale sostituto, dal momento che era considerata tra le principali favorite.

A **novembre** peraltro il Governo ha dovuto smentire la voce, trapelata tra i giornalisti, secondo cui, all'interno del partito, sarebbe stata in atto una congiura per sostituire il Premier orchestrata da alcuni deputati, tra cui Shabana Mahmood, Ministra dell'Interno, Ed Miliband, Ministro dell'Ambiente, e soprattutto Wes Streeting, Ministro della Salute. Tutti i Ministri hanno respinto le accuse, il Governo ha smentito di aver diffuso la notizia per screditare gli avversari, con il risultato di apparire ancora più indebolito. Alcuni deputati hanno accusato della fuga di notizie il Capo di Gabinetto di Starmer, Morgan McSweeney, e hanno chiesto al Premier di licenziarlo. McSweeney è a capo dell'associazione politica *Labour Together*, di cui fa parte il sindaco di Manchester Andy Burnham, anch'egli considerato tra i possibili futuri sfidanti della leadership.

Ulteriori critiche hanno riguardato la Ministra del Tesoro Rachel Reeves, la quale, prima della presentazione del budget annuale, ha preannunciato un aumento delle tasse che in seguito ha smentito. La notizia ha comunque contribuito a danneggiare la sterlina e a rendere incerti i mercati.

Inoltre, prima di Natale, il Governo ha fatto parziale dietrofront su quella che è stata definita la "farms tax", misura che negli ultimi mesi era stata molto contestata dal sindacato degli agricoltori. Si tratta di una sconfitta di Starmer che ha dovuto cedere alle pressioni di alcuni deputati laburisti ribelli rappresentanti dei collegi delle aree rurali.

3.3. Nomina dell'Arcivescovo di Canterbury

A seguito delle dimissioni, a novembre 2024, di Justin Welby ha preso il via il lungo processo di selezione della carica di Arcivescovo di Canterbury sotto il controllo della *Crown Nominations Commission*. Il **3 ottobre** il Governo ha comunicato che il Sovrano ha approvato la nomina di Sarah Mullally, come Arcivescovo di Canterbury. E' la prima volta che la carica, giunta al suo 106° titolare, viene ricoperta da una donna. Il processo si concluderà il 28 gennaio 2026, con la conferma dell'elezione.

3.4. La questione dell'ambasciata cinese

Il Governo ha ripetutamente rinviato, a **settembre**, ad **ottobre** e a **dicembre** la decisione in merito alla concessione dell'autorizzazione a costruire la nuova enorme ambasciata cinese. Si tratterebbe della più grande ambasciata d'Europa, con una superficie di 20mila metri quadrati, che dovrebbe sorgere di fronte alla Torre di Londra, quindi al centro della capitale. Il rinvio della decisione si deve al fatto che il Ministero degli Interni, quello degli Esteri e l'*intelligence* britannica hanno evidenziato i potenziali rischi per la sicurezza nazionale, dato che la sede potrebbe essere usata per attività di spionaggio, poiché la zona dove dovrebbe essere edificata è vicino alla *City* ed è percorsa dai cavi in fibra ottica.

Un analogo progetto era stato già bocciato nel 2022 e la Cina aveva presentato una nuova richiesta nel 2024. Il Governo cinese ha espresso una forte irritazione per il continuo rinvio e ha minacciato ritorsioni.

Ad aggravare la tensione si è poi aggiunto un caso di presunto spionaggio a favore della Cina con accuse, cadute per insufficienza di prove, dirette nei confronti di un ex assistente parlamentare e un ricercatore. Il Governo è stato criticato per aver mal gestito la questione e accusato di avere un comportamento ambivalente nei confronti della Cina.

3.5. Pubblicati i risultati della *Covid Inquiry*

Il **20 novembre** sono state rese note le conclusioni dell'inchiesta pubblica sulla gestione del Covid condotta dall'ex giudice Heather Hallett. In due volumi di 750 pagine, l'inchiesta ha giudicato limitata e tardiva ("too little, too late") la risposta del Governo Johnson all'emergenza sanitaria dell'inizio del 2020 e ha ritenuto che la mancata chiusura anticipata del Paese abbia comportato una perdita inaccettabile di vite umane che avrebbe potuto essere notevolmente ridotta, peraltro in linea con quanto stava avvenendo in altri Paesi come l'Italia. Il rapporto ha stigmatizzato la gestione del Premier Johnson e del Ministro della salute Matt Hancock e ha ritenuto che le scelte dell'Esecutivo si siano riverberate, condizionandole in senso negativo, su quelle delle nazioni devolute. L'inchiesta non ha mancato di evidenziare la "toxic and chaotic culture" presente nel Governo Johnson che ha portato allo scandalo del "Partygate", scandalo che ha segnato di fatto la fine dell'esperienza politica del Premier.

3.6. Immigrazione e asilo

Il **21 novembre** il Premier e la Ministra dell'interno Shabana Mahmood hanno presentato il piano [*Restoring Order and Control*](#) che prevede una riforma del sistema di asilo molto restrittiva e controversa. La proposta è stata contestata da una parte dei laburisti, mentre è stata apprezzata dai conservatori e dal *Reform UK*. Tra le misure che il Governo propone di introdurre ci sono quelle dirette a dimezzare il periodo di validità dello status di rifugiato, che attualmente dura 5 anni, e di espellere i migranti nel caso in cui il loro Paese diventi sicuro. Inoltre, si prevede di allungare i tempi per far maturare i requisiti per ottenere un permesso di soggiorno permanente per coloro che sono entrati illegalmente nel Regno Unito che potrebbero dover attendere non più cinque, ma vent'anni. Anche per i migranti regolari sono stati previsti tempi più lunghi per ottenere il *settled status* e stabilirsi definitivamente nel Paese. Ulteriori restrizioni saranno previste per i richiedenti asilo, per l'accesso ai sussidi e per i ricongiungimenti familiari, una disposizione che ha sollevato molti dubbi sulla compatibilità della riforma con l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Le associazioni umanitarie hanno mosso profonde critiche al progetto, giudicato più in linea con le politiche di un partito conservatore che di quello laburista. Tuttavia è proprio il giudizio negativo dell'opinione pubblica sul modo in cui il Governo ha gestito

fino ad ora il problema dell'immigrazione irregolare a spingere Starmer verso l'introduzione di misure restrittive, nel tentativo di recuperare consensi.

3.7. Interferenza russa sulla politica britannica

Il **21 novembre** Nathan Gill, ex euro deputato dell'Ukip e poi del *Reform UK*, è stato condannato a 10 anni e mezzo di carcere, ai sensi del *Bribery Act 2010*, perché giudicato colpevole di corruzione. Gill ha ammesso di essere stato pagato dai servizi segreti russi per parlare pubblicamente bene di Mosca, per organizzare eventi filorussi e per presentare interrogazioni parlamentari in difesa della Russia.

Il **16 dicembre** Starmer ha annunciato l'avvio di un'inchiesta sull'interferenza straniera sulla politica del Regno Unito. L'indagine sarà condotta da Philip Rycroft e si concluderà in primavera.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Andrea Mountbatten Windsor privato dei titoli reali

A seguito delle nuove accuse mosse nei confronti del principe Andrea e del suo coinvolgimento nello scandalo di Jeffrey Epstein, il **30 ottobre** la famiglia reale ha [comunicato](#) che egli sarebbe stato privato dei titoli reali e d'ora in poi conosciuto solo come Andrea Mountbatten Windsor.

I titoli e gli onori reali sono per lo più assegnati – e quindi rimossi – in forza della prerogativa regia, usando lo strumento normativo della lettera patente o del *royal warrant*, e raramente tramite un atto del Parlamento. Il Sovrano, quindi, in accordo con il Governo, ha chiesto, con un *royal warrant* diretto al *Lord Chancellor* David Lammy, di revocare formalmente i titoli attraverso una *Letters Patent*. Il **5 novembre** sulla *London Gazette* è stata comunicata la [notizia](#) che “Andrew Mountbatten Windsor shall no longer be entitled to hold and enjoy the style, title or attribute of “Royal Highness” and the titular dignity of “Prince”.

Per modificare la successione al trono e per rimuovere la carica di *Counsellors of State*, vale a dire coloro che sono autorizzati a svolgere le funzioni del Sovrano quando esso è impossibilitato a farlo, servirebbe invece una legge del Parlamento. Peraltro, la modifica della successione al trono comporterebbe anche il consenso di ciascuno dei 14 Stati del Commonwealth che ancora riconoscono il Re britannico come Capo dello Stato. Un processo lungo, che ha comportato un'attesa di 18 mesi l'ultima volta che è stato applicato quando, nel 2013, venne introdotta la parità di genere nella successione al trono con il *Succession to the Crown Act 2013*.

5. CORTI

5.1. *In the matter of an application by JR87 and another for Judicial Review (Appellant)*

Il **19 novembre** con la sentenza [*In the matter of an application by JR87 and another for Judicial Review \(Appellant\)*](#) una Corte suprema unanime ha giudicato “unlawful” il programma di insegnamento della religione cristiana nelle scuole del Nord Irlanda. La Corte ha, quindi, confermato quanto sostenuto già nel 2022 dalla *High Court* di Belfast, accogliendo il ricorso di una famiglia che aveva contestato l’insegnamento esclusivo della religione cristiana nella scuola primaria. Il *Department of Education* aveva presentato appello contro la decisione dell’Alta Corte e si era visto riconoscere le proprie ragioni. Il verdetto della Corte suprema ha quindi ribaltato la sentenza di appello. La sentenza non vieta l’insegnamento della religione, ma afferma che, nelle scuole primarie, la materia debba essere trattata in modo da garantire e rispettare tutte le sensibilità e quindi la pluralità delle fedi e delle pratiche “of any other religions or non-religious traditions and philosophies”.

5.2. *In re Secretary of State for Northern Ireland [2025] UKSC 47*

Particolari polemiche ha sollevato la sentenza della Corte suprema [*In re Secretary of State for Northern Ireland \[2025\] UKSC 47*](#) del **17 dicembre**. Il Segretario di Stato aveva contestato, per ragioni di sicurezza, la decisione di un *coroner* di divulgare informazioni relative all’omicidio di Liam Paul Thompson, compiuto nel 1994 durante il periodo dei *Troubles* a Belfast. Il *coroner* aveva deciso di rilasciare ai parenti della vittima alcuni documenti contenuti nel fascicolo della polizia relativi al suo caso. Ma il Segretario per l’Irlanda del Nord e il capo della polizia avevano ritenuto che la diffusione delle informazioni avrebbe violato la politica così detta del “né confermare né smentire”, seguita comunemente per impedire la divulgazione di informazioni relative ad agenti pubblici o a questioni di *intelligence*, e avrebbe arrecato un grave nocumento all’interesse pubblico.

La Corte suprema, dando ragione al Segretario di Stato, ha affermato che, in caso di divergenza sulla valutazione dei rischi relativi alla sicurezza nazionale, il giudizio che deve prevalere è sempre quello dei Ministri. Si tratta di una valutazione che le Corti, pertanto, devono accettare, senza possibilità di metterla in discussione, a meno che non sia reputata irragionevole, secondo i parametri forniti dal c.d. *Wednesbury test*.

La sentenza è stata criticata perché afferma in sostanza il principio per cui, in nome della sicurezza nazionale invocata dal Governo, sia possibile limitare, anche a distanza di decenni dagli eventi, il potere di controllo giurisdizionale sugli atti dell’Esecutivo, la trasparenza e la possibilità di indagine.

6. AUTONOMIE

6.1. Scozia

Il **2 ottobre**, lo *Standards, Procedures and Public Appointments (SPPA) Committee* ha pubblicato il rapporto [Strengthening committees' effectiveness](#), diretto a esaminare il ruolo delle Commissioni parlamentari e il loro effetto sul funzionamento del Parlamento scozzese. L'indagine, particolarmente articolata, mira a valutare se, in questi anni di funzionamento della *devolution*, le Commissioni parlamentari scozzesi siano riuscite a svolgere in maniera adeguata le funzioni che erano state loro assegnate. Inoltre il *report* ha preso in esame le differenti modalità di funzionamento delle Commissioni in un Parlamento monocamerale, quale quello di Edimburgo, rispetto a quello bicamerale di Westminster. Come noto, uno degli obiettivi che ha accompagnato le istituzioni devolute fin dalla nascita è stato quello di dar vita ad istituzioni più inclusive, rappresentative, aperte e deliberative. Un compito che può essere svolto attraverso la collaborazione delle Commissioni alle quali è riservato un ruolo fondamentale nel controllo dell'Esecutivo.

Il Comitato ha dichiarato che *“Committees perform a crucial function in our democracy to hold the Scottish Government to account and reflect the interests of the people of Scotland”*. *While we heard about much good work which takes place in committees, it is right that we are ambitious and seek to aspire to a modern and effective committee system”*. Ha aggiunto, poi, che *“We heard that the public rightly expect committees to be responsive, work collegiately, and properly hold the Scottish Government to account. That has been the purpose of this inquiry. Its objective is to ensure committees are well placed to operate effectively in the next parliamentary session and beyond”*. Per concludere infine affermando: *“Our recommendations are practical and deliverable and focused on giving committees the necessary tools to fulfil their potential. There is a collective will to improve the effectiveness of committees and we look forward to playing our part in doing so”*.

Si tratta di conclusioni che sono state considerate poco incisive perché sollecitano l'introduzione di poche e circoscritte modifiche, senza prevedere particolari innovazioni.

Dopo averlo lasciato nell'ultimo anno ai margini dell'agenda politica, lo *Scottish National Party* ha ripreso il tema dell'indipendenza e l'**8 ottobre** – pochi giorni prima del congresso annuale - il Governo scozzese ha pubblicato [A Fresh Start with Independence](#), documento in cui ha rinnovato, senza introdurre particolari elementi di novità, l'impegno verso l'obiettivo dell'indipendenza dal Regno Unito. Il Primo ministro scozzese John Swinney non ha chiarito però in che modo pensa di superare gli ostacoli che impediscono al Parlamento scozzese di indire un referendum senza il consenso di Westminster, come peraltro chiarito dalla Corte suprema nel 2022. Si tratta di un consenso che difficilmente potrebbe essere ottenuto nell'attuale legislatura, alla luce di quanto esplicitamente dichiarato nel manifesto elettorale del 2024 del partito laburista.

Durante la conferenza del partito nazionalista scozzese, che si è svolta dall'**11 al 13 ottobre** ad Aberdeen, i delegati hanno votato una mozione per impegnare Swinney a considerare le prossime elezioni del Parlamento di Holyrood, previste nel maggio del 2026,

come un “referendum di fatto” sull’indipendenza. La mozione, però, non è stata approvata. Swinney, invece, è riuscito a far votare una propria mozione sul suo progetto di indipendenza, di cui non ha tuttavia condiviso i dettagli, e che si fonda sulla vittoria del partito con la maggioranza assoluta alle elezioni del 2026. Il partito ha vinto ininterrottamente le elezioni di Holyrood dal 2007, ma sempre con la maggioranza semplice, ad eccezione del 2011. Secondo i sondaggi, comunque, sembra difficile che lo SNP ottenga la maggioranza assoluta nel 2026.

Anche lo SNP guarda con preoccupazione all’ascesa del *Reform UK*, al punto da presentare agli elettori l’ipotesi di un Paese guidato da Farage come ragione per separarsi dal Regno Unito.

Il **27 ottobre** ha ricevuto l’assenso reale l’[*Absent Voting \(Elections in Scotland and Wales\) Act 2025*](#), un *Private member’s bill* che era stato introdotto come *ballot bill* da Tracy Gilbert. La legge consente l’allineamento delle norme relative alle modalità di voto per corrispondenza tra le “elezioni riservate” e quelle “devolute” in Scozia e Galles. Le “elezioni devolute” sono quelle la cui gestione è nelle mani delle istituzioni scozzesi e gallesi e quindi quelle dei consigli locali e dei Parlamenti. Le elezioni riservate sono, invece, quelle la cui disciplina è rimasta a Westminster e dunque le elezioni per il Parlamento del Regno Unito, le elezioni locali in Inghilterra, le elezioni dei *Police and Crime Commissioners* (PCCs) in Inghilterra e Galles e le elezioni nell’Irlanda del Nord. Con l’*Elections Act 2022* erano state introdotte alcune modifiche alle modalità di voto per corrispondenza da applicare esclusivamente alle elezioni riservate. L’*Absent Voting (Elections in Scotland and Wales) Act 2025* ha delegato ai Governi gallesi e scozzesi il potere di emanare regolamenti per consentire di estendere le procedure relative al voto per corrispondenza a tutte le elezioni.

6.2. Galles

Le elezioni suppletive del Senedd, tenutesi il **24 ottobre** nel collegio di Caerphilly, sono state vinte da Lindsay Whittle, candidato del Plaid Cymru, che ha ottenuto il 47% dei voti. Il collegio era stato vinto alle precedenti elezioni dal partito laburista. Il risultato appare emblematico dei sentimenti diffusi nel Paese, ed espressi nei sondaggi, di critica verso i due partiti tradizionali, i laburisti e i conservatori. Al secondo posto infatti si è collocato il candidato del *Reform* - con il 36% dei voti - terzo il partito laburista con l’11% e quarto il conservatore con solo il 2%.

I laburisti hanno vinto tutte le elezioni dell’Assemblea gallese fin dal 1999. Il risultato elettorale fa ben sperare il Plaid Cymru che punta alla vittoria alle elezioni del 2026. Peraltro, durante, la conferenza annuale, il partito ha promesso di pubblicare, in futuro, un progetto per l’indipendenza del Galles.

6.3. Inghilterra

In questi mesi l'*English Devolution and Community Empowerment Bill* è stato esaminato ed approvato dalla Camera dei Comuni che il **25 novembre** lo ha trasmesso alla Camera dei Lords. Il progetto, di cui ci siamo occupati ampiamente nelle precedenti *Cronache*, mira a riformare il sistema di Governo locale e ad istituire due nuove tipologie di “Autorità Strategiche” regionali (le “*Foundation Strategic Authorities*” senza un sindaco e le “*Mayoral Strategic Authorities*”). La riforma, inoltre, prevede una nuova strutturazione delle *two tiers Authorities*, le quali potranno divenire autorità unitarie più grandi, ciascuna con una popolazione minima di 500.000 abitanti.

Il Governo aveva individuato le prime sei aree oggetto del *Devolution Priority Programme* (DPP) che sarebbero dovute divenire *Mayoral Strategic Authorities*: Norfolk and Suffolk, Greater Essex, Sussex and Brighton, Hampshire and Solent, Cheshire and Warrington e Cumbria. Le prime quattro avrebbero eletto il sindaco nel maggio 2026, le ultime due nel maggio 2027. Il **4 dicembre**, tuttavia, Steve Reed, *Secretary of State for Housing, Communities and Local Government* ha [annunciato](#) il rinvio delle elezioni al 2028.

A seguito della presentazione della proposta di riforma, il Governo aveva già rinviato al 2026 le elezioni previste nel 2025 in alcune località. L'Esecutivo, in questi mesi, ha poi chiesto alle autorità locali di comunicare, entro il 15 gennaio 2026, l'eventuale necessità di un ulteriore rinvio al 2028, richiesta alla quale hanno già aderito 63 Consigli, 18 dei quali a maggioranza laburista, 9 conservatrice e 7 liberal democratica.

La decisione del Governo di rinviare le elezioni locali ha spinto Ed Davey, leader liberal democratico, il **22 dicembre** a rivolgersi all'*Equalities and Human Rights Commission*, per denunciare la violazione del diritto di voto. Secondo Ed Davey “*Article 3 of the first protocol of the Human Rights Act spells out in black and white the right to free elections*”.

Il Governo, il **13 novembre**, ha [annunciato](#) la futura abrogazione dei *Police and Crime Commissioners* (PCCs), carica elettiva introdotta nel 2012.

6.4. Nord Irlanda

Il **4 settembre** il Governo ha pubblicato [Independent Review of the Windsor Framework](#), le conclusioni dell'inchiesta sul *Windsor Framework* del 2024 condotta da Lord Murphy, già *Northern Ireland Secretary*. L'inchiesta era stata commissionata nel gennaio scorso da Hilary Benn, Ministro per l'Irlanda del Nord. A dicembre del 2024 per la prima volta l'Assemblea Nord Irlandese aveva votato, secondo la procedura del *democratic consent mechanism*, dopo quattro anni dalla *Brexit*, per confermare il proprio consenso affinché la normativa europea, relativa ai settori disciplinati dal protocollo, potesse essere applicata ancora in Nord Irlanda. La mozione era stata approvata a maggioranza dell'Assemblea, senza raggiungere però la maggioranza interna alle singole comunità, condizione che implicherà una nuova votazione tra 4 anni e non tra 8.

Lord Murphy of Torfaen era stato incaricato di esaminare le principali questioni relative al *Windsor Framework* che richiedono il sostegno trasversale delle comunità. Tra i principali problemi evidenziati è emerso quello del deficit democratico dovuto al fatto che il Nord Irlanda è soggetto alla normativa europea nelle materie del Windsor Framework senza poter partecipare alla loro formazione. Il rapporto ha suggerito di aumentare il numero dei *civil servants* nord irlandesi che possano lavorare presso il *Northern Ireland Executive office* a Bruxelles, in modo da favorire il coordinamento.

Il **19 settembre**, Hilary Benn, il *Secretary of State for Northern Ireland* britannico e Simon Harris, il Tánaiste, vale a dire il vice Primo ministro irlandese, hanno pubblicato [*The Legacy of the Troubles*](#) e proposto nuove misure dirette a sostituire quelle introdotte dal controverso *Northern Ireland Troubles (Legacy and Reconciliation) Act 2023*, reputate incompatibili con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il nuovo accordo si propone di assicurare verità e giustizia per le vittime. Tra gli obiettivi dell'azione congiunta tra i due Paesi figurano la promozione della riconciliazione, l'istituzione di organismi investigativi indipendenti, incaricati di far luce sugli eventi passati, il sostegno alle vittime e ai processi di accertamento della verità.

A seguito dell'approvazione, nel 2022, dell'*Identity and Language (Northern Ireland) Act 2022* da parte di Westminster, il **28 ottobre** Pól Deeds, già *deputy chief executive* di Foras na Gaeilge, è stato nominato dal Governo di Stormont primo *Irish language commissioner*. Egli avrà il compito di promuovere l'uso della lingua irlandese che è stata, per la prima volta, riconosciuta ufficialmente.

La lingua è una delle tante questioni controverse che dividono le due comunità. L'**11 settembre**, un giudice dell'Alta Corte di Belfast ha respinto il ricorso presentato dall'attivista Jamie Bryson contro i cartelli in lingua irlandese previsti nella stazione di Belfast. Il giudice ha invitato l'Esecutivo nord irlandese ad una prova di maturità, sollecitandolo a risolvere politicamente la controversia sui cartelli in lingua irlandese per evitare – nelle parole del giudice - di essere considerato uno “zimbello”. La Corte ha dichiarato che: “We need as a society to have a grown-up Executive that works together, not adopting a silo mentality and throwing brush shafts into each other’s spokes for political gain”.

L'*Assembly and Executive Review Committee*, in questi mesi, sta svolgendo un'inchiesta sulle possibili riforme da introdurre per Assemblea ed Esecutivo. Per essere approvate tali riforme avranno bisogno del consenso di entrambe le comunità, risultato non facile da ottenere.

Il **10 novembre** il *Sinn Féin*, l'*Alliance Party* e il *Social Democratic and Labour Party* hanno votato a favore di una mozione di sfiducia proposta da *People Before Profit* nei confronti di Paul Givan, Ministro del DUP. La mozione ha ottenuto 47 voti a favore (58,8%), ma non ha avuto il consenso dei partiti unionisti che hanno espresso 33 voti contrari. Il Ministro non si è dimesso dato che, secondo il *Northern Ireland Act 1998*, i componenti dell'Esecutivo possono essere nominati e revocati solo ed esclusivamente dai partiti di appartenenza.